



# L'ARTE DI SAWANGWONGSE YAWNGHWE FRA BIRMANIA ED EUROPA

a cura di Max Seidel e Serena Calamai



FONDAZIONE  
CENTRO STUDI  
SULL'ARTE  
LICIA E CARLO LUDOVICO  
RAGGHIANI - ETS

FONDAZIONE RAGGHIANI | LUCCA  
21 SETTEMBRE – 3 NOVEMBRE 2024  
dal martedì alla domenica | ore 10-18

con il sostegno di



partner

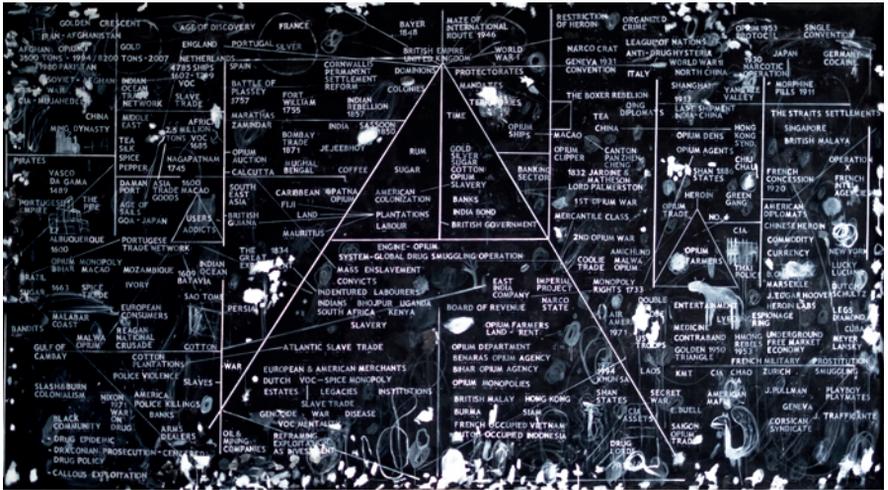


Max-Planck-Institut



con il patrocinio di

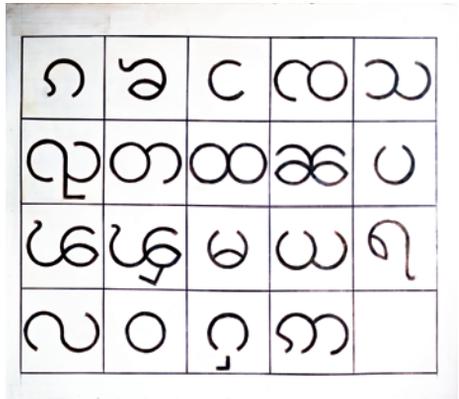




Parallasse del gioco delle forze contrastanti II,  
2024, acrilico su tela, 224 × 400 cm

Il pericolo dell'annientamento della scrittura Shan,  
2023, acrilico su tela, 189 × 225 cm

Which way to land? Un interrogativo aperto sul destino  
di Burma, 2023, acrilico su tela, 206 × 389 cm



## Burma. L'arte di Sawangwongse Yawnghwe tra Birmania ed Europa

La Fondazione Ragghianti, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e il partenariato del Kunsthistorisches Institut di Firenze, presenta *Burma. L'arte di Sawangwongse Yawnghwe fra Birmania ed Europa*, una mostra dedicata alle opere dell'artista birmano Sawangwongse Yawnghwe (Sawang). Curata da Max Seidel e Serena Calamai, consiste in una selezione di oltre sessanta opere dell'artista dedicate all'aspro e interminabile conflitto tra tirannide e democrazia che interessa la Birmania da oltre mezzo secolo. Anziché limitarsi al semplice resoconto delle tragedie che caratterizzano la storia recente del Paese, sin dalle sue prime opere Sawang rappresenta i disastri della guerra attraverso immagini simboliche, ispirandosi a Goya.

La stessa biografia dell'artista, nato nell'area controllata dai ribelli nello Stato birmano di Shan, si intreccia con i drammi racchiusi nelle sue opere. Suo nonno fu il primo presidente della Birmania dopo la fine del colonialismo inglese, e fu ucciso in un colpo di stato militare. In seguito all'attentato, suo padre e sua nonna fondarono un movimento di resistenza. Sawang ha trascorso tutta la sua vita in esilio politico, dalla Thailandia, al Canada, ai Paesi Bassi, dove attualmente risiede.

L'arte di Sawang, attivo sulla scena internazionale, diventa pertanto testimone delle sofferenze dei popoli oppressi, e questa mostra ne raccoglie alcuni esempi di straordinaria potenza, in cui l'autore riesce a plasmare in linguaggio figurativo la profonda essenza storica del dramma burmese: da una parte la battaglia pacifica dei monaci buddisti, che protestano contro la dittatura solamente levando le mani in preghiera, e dall'altra la violenza della giunta militare.

Oltre ai lavori dell'artista ispirati dalla storia politica del suo Paese di origine, l'esposizione dedica ampio spazio a un ciclo di opere in cui Sawang riflette su importanti temi della pittura europea moderna, confrontandosi con la tradizione culturale del nostro continente da una prospettiva distante dal punto di vista spaziale ma intensamente sentita, che aggiunge profondità alla sua opera. Una parte della mostra ospita infatti una selezione di lavori che esplorano il passaggio dalla figurazione all'astrattismo, traendo ispirazione da *Le Chef-d'œuvre inconnu* di Honoré de Balzac, che, raccontando l'impossibile ricerca del capolavoro assoluto, analizza il rapporto tra rappresentazione e realtà. Infine, l'esposizione accoglie alcune opere che riflettono il grande conflitto tra arte e vita, che fu descritto da Émile Zola ne *L'Œuvre* nel 1886.

Lucca, città-simbolo di una secolare lotta per la propria libertà, appare un luogo ideale per accogliere questa mostra, che conferma un impegno continuo nel promuovere artisti e temi meritevoli di approfondimento, offrendo al pubblico un'esperienza culturale stimolante e significativa.



*Aung San Suu Kyi, presidente della Lega Nazionale per la Democrazia, trova conforto nella preghiera buddista, 2023, acrilico e pigmento su tela, 120 × 150 cm*

### **Burma. I disastri della guerra**

A partire dalle sue opere grafiche, Sawangwongse Yawngwhe ha scelto di rappresentare, ispirato dalle incisioni di Francisco Goya, i disastri della guerra in Burma con un linguaggio figurativo che predilige un'iconografia simbolica, a discapito di una mera narrazione cronachistica. Con il suo potente linguaggio evocativo, l'artista testimonia con vividezza le affezioni di un popolo che lotta contro l'oppressione e la tirannia militare. I dipinti di Sawang, grazie alla loro rilevanza politica, acquisiscono una dimensione storica universale nel dare forma artistica all'essenza di alcuni eventi storici come la *Saffron Revolution* del 2007, durante la quale i monaci buddisti protestavano pacificamente contro la dittatura sollevando le mani in preghiera. La complessa situazione politica birmana, e il suo legame con la finanza internazionale e il traffico di droga, sono rappresentati dal dipinto *Parallasse del gioco delle forze contrastanti*. Nella prospettiva dell'attuale situazione storica e del lungo conflitto tra democrazia e tirannia, che affligge Burma da più di mezzo secolo, emerge la straordinaria personalità della Premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, raffigurata – in contrasto con la visione del generale Min Aung Hlaing, che adora i demoni della tirannia – umilmente genuflessa mentre compie il gesto compassionevole della preghiera buddista. L'età dell'oro di Burma è rappresentata da figure simboliche che alludono malinconicamente a un glorioso passato perduto. Due serie di dipinti sono dedicati all'incarcerazione di Aung San Suu Kyi e alla tanto auspicata caduta del generale della giunta militare, che, camminando su filo della follia, precipiterà nelle tenebre dell'oblio. L'artista pone infine al visitatore una domanda, dipinta sul fondo azzurro di una tela imponente, in cui è raffigurata la geografia di Burma: *Which way to land?*

### **Le Chef-d'œuvre inconnu di Honoré de Balzac. La ricerca della bellezza assoluta**

Come artista internazionale in esilio, Sawangwongse Yawnghwe si dedica con i suoi dipinti non soltanto alla denuncia delle atrocità del dramma burmese, ma anche alla creazione di opere ispirate al primo grande racconto della letteratura europea che ponga al centro la figura dell'artista, *Le Chef-d'œuvre inconnu*, scritto da Honoré de Balzac nel 1831. Con la sua potente figurazione simbolica, Sawang ha travalicato l'iconografia politica per creare in Europa un ciclo di dipinti ispirati ai temi del racconto di Balzac, come il pericolo dell'artista geniale che, cercando l'assoluto della pittura, finisce per distruggere se stesso e la sua arte. Sawang è il primo artista – dopo Pablo Picasso, che interpretò liberamente con una serie di opere grafiche il racconto nell'edizione Vollard del 1931 – a interpretare la novella con raffinato e geniale intelletto, concentrandosi sul tema della vana ricerca della bellezza assoluta. Attingendo al suo limpido e vivido tratto grafico, Sawang ha rappresentato il sogno dell'assoluto nella creazione artistica di Frenhofer, protagonista del racconto di *La Comédie humaine*, fino al dissolversi dell'immagine e alla sua distruzione da parte dell'artista di genio. La dissolvenza dell'immagine della donna dipinta è magistralmente raffigurata con la tecnica della pittura su rame, su cui il pigmento, per lenta ossidazione, favorisce il disfarsi della figura sullo sfondo, travalicando così la dicotomia accademica tra disegno e colore. Superando la dialettica tra realtà e mimesi, l'artista s'ispira in senso antitetico, nel tentativo di dare vita all'opera d'arte, al celebre mito di Pigmalione: la creazione sembra prendere vita perturbando la modella, che osserva costernata il dissolversi dell'ossessiva opera dell'artista.



*La disperata ricerca dell'artista di ritrovare la bellezza ideale*, 2011, olio su rame, 16,7 × 11 cm



*La solitudine della modella ignorata dall'artista*, 2010, pigmento su tela, 79,5 × 99,5 cm

### **L'Œuvre di Émile Zola. Il conflitto tra arte e vita**

Nel 1886 Émile Zola pubblicò *L'Œuvre*, la seconda grande opera della letteratura francese, dopo *Le Chef-d'œuvre inconnu* di Balzac, che ponga al centro della storia la tragica vita di un pittore geniale; il romanzo scosse fortemente la sensibilità di Cézanne, Rilke e di molti intellettuali del tempo. L'idea del libro nacque dall'attività di critico d'arte di Zola, difensore della *nouvelle peinture* di Manet e Cézanne. *L'Œuvre* descrive il temperamento ardente del pittore Claude Lantier, divorato dalla febbrile ricerca di una nuova arte che travalichi l'estetica dell'Impressionismo. Sawangwongse Yawngwhe, primo pittore ad aver interpretato il romanzo di Zola, ha creato un ciclo di opere che rappresentano l'ossessiva concentrazione del pittore Claude sulla donna del quadro, la quale totalizza la sua immaginazione artistica isolandolo sempre più dall'affetto della sua modella e moglie Christine. Il conflitto tra arte e vita, che porterà infine alla contrapposizione tra la *beauté géante* del dipinto e Christine, emerge nel primo quadro della serie, che rappresenta la modella tra le rigogliose sponde di un fiume della campagna parigina, abbandonata dal giovane artista che fugge a Parigi per lavorare al suo primo capolavoro. La strenua ricerca della nuova pittura induce Claude a lavorare in maniera febbrile in un oscuro *atelier*, dove cerca disperatamente d'innalzare sempre di più la bellezza della donna gigante in un'opera che lascerà come capolavoro incompiuto, impiccandosi di fronte a esso. Sawang ha raffigurato quest'ultima scena del romanzo, interpretandola come un'unione spirituale dell'artista con la *beauté géante*, rischiarata da un chiarore luminoso che allude alla pienezza di una mistica visione dell'arte.



## Sawang

Sawangwongse Yawnghwe discende dalla famiglia reale Yawnghwe dello Shan, dove nacque nel 1971. Sawang, artista in esilio votato alla denuncia delle atrocità del dramma burmese, è rappresentato da importanti gallerie a Taiwan, con esposizioni a New York, Gerusalemme, Berlino e nei Paesi Bassi. Suo nonno, Sao Shwe Thaik, fu il primo presidente della Birmania dal 1948 al 1962, dopo che il Paese ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna nel 1948. Shwe Thaik morì in prigione a seguito del colpo di stato militare del 1962 del generale Ne Win; da allora la famiglia di Yawnghwe fu costretta all'esilio. Sawang e la sua famiglia si rifugiarono in Thailandia, per fuggire in seguito in Canada, dove Sawang crebbe e studiò all'accademia di belle arti. Sawang si trasferì in Europa a metà degli anni Novanta, spostandosi assiduamente tra Italia, India e Thailandia, per stabilirsi nel 2009 a Berlino. Tornato in Italia, iniziò a pensare all'idea di porre la storia dello Shan e del passato della sua famiglia al centro del proprio lavoro, coniugando questo tema con l'interpretazione dei grandi romanzi francesi. Da alcuni decenni vive con la moglie Kris Berendsen e i tre figli nei Paesi Bassi, dove lavora e ha fondato dal 2015 il *Yawnghwe Office in Exile*.



# FONDAZIONE RAGGHIANTI

**Fondazione Centro Studi sull'Arte  
Licia e Carlo Ludovico Ragghianti - ETS  
Via San Micheletto 3, Lucca**

**Orari di apertura:**

dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle 18

**Biglietto d'ingresso: 5 euro**

**Biglietto ridotto (3 euro) per:** • possessori della Artsupp Card • possessori del biglietto cumulativo del Complesso Museale e Archeologico della Cattedrale di Lucca • gruppi superiori alle 15 unità • minori di 18 anni • studenti di università, accademie d'arte e conservatori provvisti di tesserino • militari e forze dell'ordine con tesserino.

**Biglietto gratuito per:** • bambini fino ai 6 anni • disabili (e accompagnatore) • un accompagnatore per ogni gruppo • studenti delle università toscane provvisti di tesserino • scolaresche (della primaria e delle secondarie) • dipendenti e membri degli organi istituzionali della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e relative famiglie • insegnanti • soci ICOM • giornalisti e guide turistiche con tesserino.

**Info:** [www.fondazioneragghianti.it](http://www.fondazioneragghianti.it)  
[info@fondazioneragghianti.it](mailto:info@fondazioneragghianti.it)  
tel. +39 0583 467205

